

Cent. 20
la copia

ASSONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52 - SEMESTRE L. 27 - TRIMESTRE L. 14 -
Estero: ANNO L. 40 - SEMESTRE L. 20 - TRIMESTRE L. 10 -
Per gli abbonamenti nei vari uffici della Direzione di Milano fatti tramite gli uffici postali presso che per l'istituto

Domenica 14 Luglio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Necrologio L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgere all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Le ripercussioni del discorso di Hoare

Lenta revisione di atteggiamenti in rapporto al conflitto italo-abissino

LONDRA, 13. Il discorso pronunciato al Parlamento da Hoare sulla politica estera della Gran Bretagna ed il dibattito che ne è seguito sono in primo piano in tutta la stampa inglese. I giornali nei loro commenti danno particolare rilievo agli accenti di moderazione e alla affermazione che l'Inghilterra non si farà promotrice di sanzioni economiche contro l'Italia.

Il Times scrive che Hoare ha parlato con buon senso ed obiettività, ma anche con fermezza. Il giornale osserva, inoltre, che per quanto riguarda la disputa abissina il ministro ha dimostrato una piena e simpatica comprensione della posizione italiana riconoscendo la necessità dell'espansione per l'Italia ed ammettendo la giustezza di talune critiche rivolte da Roma al Governo abissino.

La Morning Post, dopo aver premesso che i quali in cui si dibatte l'Europa attuale non sono legati alla volontà del governo britannico, osserva che gli attacchi del laburista Attlee sono stati assolutamente assurdi e che l'Inghilterra, in sostanza, altro non può fare se non offrire ai suoi buoni uffici per impedire che una guerra si compia.

La Morning Post scrive che il paese dovrebbe essere riconoscente al suo ministro per avere egli smentito la voce secondo la quale l'Inghilterra avrebbe chiesto alla Francia la solidarietà per applicare il blocco all'Italia paese amico della Gran Bretagna fino dal Rinascimento.

Il Manchester Guardian nel suo editoriale critica il discorso di Hoare che definisce troppo vago ed impreciso. Il Daily Mail commentando in un articolo editoriale il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri ai Comuni, scrive:

«Hoare non ha dato consistenze agli assurdi clamori dei fanatici della Lega che avrebbero voluto vedere l'Inghilterra adottare una politica di «punzecchiatura» con l'Italia. Il ministro ha ammesso la necessità di espansione dell'Italia, necessità che è documentata dal fatto che la popolazione italiana aumenta di 500.000 persone l'anno. Hoare ha confessato che l'Italia ha buone ragioni per lagnarsi dell'Abissinia: ma ha tuttavia messo in dubbio che le ragioni siano tali da potere giustificare una guerra. Ma su ciò l'Italia è senza dubbio il miglior giudice. L'Abissinia è un vasto paese con popolazione sparsa. Sotto il controllo dell'Italia essa diventerebbe una seconda Manciuria e offrirebbe all'Italia la possibilità di ripetere su di una più vasta scala, le meravigliose realizzazioni che essa ha già saputo compiere a Tripoli. Per quanto riguarda poi il deferimento della disputa alla Società delle Nazioni ognuno si rende conto che quell'istituto non ha assolutamente la capacità di sostenere praticamente i propri giudizi. Ogni qual volta la Lega ha tentato di applicare le proprie sanzioni, ha corso il rischio di aggravare le dispute e di sollecitare la guerra. La ingenuità societaria ha incoraggiato la Cina a resistere, nel 1932, al Giappone, ed ha incoraggiato, oggi, la resistenza abissina all'Italia. La partecipazione dell'Inghilterra alla procedura societaria è causa di attriti internazionali. Essa ha provocato la perdita del prestigio britannico in Asia orientale; nel caso dell'Abissinia, minaccia di compromettere il prestigio britannico in Europa ed Africa. Speriamo, conclude il giornale, che il Gabinetto compia tutti gli sforzi per convincere l'Imperatore etiopico che l'Italia sta facendo sul serio e che la migliore soluzione non può essere che aderire alle sue domande. Come Hoare ha ieri dichiarato, noi non abbiamo secondi fini da perseguire in questa questione. L'esportazione delle armi abissine è stata fermata, ed il popolo italiano può essere certo che la nazione britannica non tollererà mai una politica ad esso ostile.

Le impressioni italiane

Secondo il "Temps"

PARIGI, 13. Nel discorso del ministro degli Affari Esteri britannici i passi concernenti il conflitto italo-etiope sono naturalmente quelli che richiamano di più l'attenzione e che sollevano i maggiori commenti. Alcune dichiarazioni di Sir Samuel Hoare sono state ricevute con soddisfazione e sono state accolte con interesse in cui il ministro ha affermato che l'Inghilterra non ha affatto pensato a proporre sanzioni collettive o no contro l'Italia.

Lo stesso è per le parole cordiali concernenti l'amicizia tradizionale che unisce i due paesi. Si rileva ugualmente con soddisfazione il fatto che il ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna ha riconosciuto il bisogno di espansione dell'Italia.

Una dichiarazione del ministro non incontra tuttavia che scetticismo ed è quella contenente l'affermazione che l'Inghilterra nel suo atteggiamento «non avrebbe tenuto conto dei suoi interessi coloniali». Si sarebbe poi voluto che il ministro avesse esposto in modo più preciso le ulteriori intenzioni del governo di

Londra. Invece Sir Samuel Hoare si è acccontentato di dichiarare che l'Inghilterra si limiterà ad attendere un'azione propizia per fare alcuni altri tentativi sia per mezzo della Società delle Nazioni sia sulla base del trattato italo-franco-inglese del 1906. Ma per il momento si è soddisfatti a Roma che Londra di fronte al conflitto italo-etiope abbia rivisto alcuni dei suoi punti di vista.

In quanto alle parole del ministro inglese concernenti l'Europa centrale esse sono considerate a Roma come una nuova conferma dell'atteggiamento inglese nella questione austriaca.

Ritorno a Stresa?

PARIGI, 13. Il discorso di Sir Samuel Hoare ai Comuni continua ad essere ampiamente commentato. Un altro punto esane del testo e delle reazioni che ha prodotto nell'opinione britannica sembra essere l'impresione favorevole che se ne era avuta ieri; ma essa tuttavia nel complesso persiste, salvo certe inquietudini e riserve di cui si fanno eco stamane alcuni giornali. Si è notato per esempio che il discorso è stato diversamente interpretato dalle opinioni pubbliche di Londra e Parigi; mentre la Capitale francese essa ha dato l'impressione di una netta stesura della politica estera britannica e dell'abbandono definitivo dei metodi che hanno portato alla conclusione dell'accordo navale, la stampa britannica sembra ritenere che le parole del capo del Foreign Office non implicino nessun sensibile cambiamento nella politica internazionale britannica. Se ne deduce, quindi, che gli inglesi persistono nel ritenere che non vi sia nessuna contraddizione tra la conclusione del patto navale anglo-tedesco e lo spirito delle dichiarazioni di Londra e Stresa.

Il Petit Parisien ricorda la frase di Sir Samuel Hoare a proposito dell'accordo navale: «Non dobbiamo scusarci di aver recato un contributo generale e pratico alla causa della pace» e osserva che «questa frase dà la chiave del metodo della politica inglese, che insiste essenzialmente nel procedere per tappe successive tenendo conto delle lezioni dell'esperienza. Tale metodo comporta anche in alcuni casi passi indietro e contraddizioni». Il giornale si domanda se questo empirismo britannico non possa riservare delle nuove sorprese e aggiunge che, per quanto la maggior parte dei giornali inglesi tenga a rilevare che non è nelle intenzioni del Governo negoziare un accordo aereo separato come l'accordo navale, esso mette nello stesso tempo in evidenza il grande interesse che presenta per la Inghilterra la conclusione rapida della convenzione aerea occidentale. Quest'ultimo punto di vista, che il giornale desidera unanime dell'opinione pubblica inglese, è, secondo il Petit Parisien, un fatto importante poiché il Governo britannico potrà essere obbligato a tenerne conto. Perciò verrebbe, allo scopo di evitare nuovi malintesi, che «sino da ora i Governi francese e britannico facessero il possibile per armonizzare il loro punto di vista».

Ma, oltre al ritorno dell'Inghilterra alla politica di Stresa, del quale, pur essendo qualche cosa di dubbio, la stampa parigina si rallegra, il discorso di Hoare contribuisce anche, secondo questi ambienti politici, a rasserenare l'atmosfera dei rapporti italo-franco-britannici in quanto sembra implicare un sensibile cambiamento di rotta della politica inglese nella questione etiopica.

Tale questione — scrive il Petit Journal — sembra inveterarsi ogni giorno più soprattutto a causa di tutti i progetti che si attribuiscono al Governo di Londra. Sir Samuel Hoare ha dato a tale proposito una prima risposta: l'Inghilterra riconosce la necessità dell'espansione italiana. Il discorso sussiste soltanto sul metodo, ma, osserva da parte sua il Jour, la «nettezza di questa affermazione lascia ancora la porta aperta a possibili negoziati tra le tre Potenze occidentali: Gran Bretagna, Italia e Francia che firmano il Trattato di garanzia lo statuto etiopico». Lo stesso giornale deplora che Laval, assorbito dalle sue cure di Presidente del Consiglio, specialmente in questo momento di grande agitazione interna, non abbia potuto sinora adoperarsi per una utile mediazione tra i Governi di Londra e Roma, ammesso che questa fosse gradita e si ispirasse alla comprensione che si ha in Francia della rivendicazione italiana.

La nostra simpatia per la causa italiana — aggiunge il Jour — si afferma sempre più. Se il nostro gran pubblico non conosce i particolari del rimprovero che gli italiani fanno all'Abissinia, non ignora tuttavia che l'attacco di Ualual è stato un colpo sleale. Questo posto, situato in zona contestata, era da cinque anni di fatto in possesso dell'Italia. L'agguato etiopico è dovuto a talune influenze che si esercitano alla corte del Negus e costituisce una offesa premeditata verso una grande Potenza che non può tollerare simili provocazioni.

Il giornale conclude augurandosi che il passato il 14 luglio il Governo francese, ritrovando una certa libertà di azione, ne usi per intervenire fra Londra e Roma; esso troverà una Gran Bretagna molto più disposta ad ascoltare di quanto non lo fosse quindici giorni fa.

La stampa belga in favore della tesi italiana

BRUXELLES, 13. La liberale Gazette pubblica un articolo in cui dice che se qualcuno ritenesse il Duce meritevole di biasimo avrebbe torto, poiché prima dei recenti avvenimenti, e precisamente nel 1928, Mussolini offriva all'Etiopia un trattato ventennale d'amicizia nonché numerosi vantaggi economici, dando così all'Abissinia un'occasione unica di rivalutarsi innanzi agli occhi del mondo e alla Società delle Nazioni e il modo di figurare più degno.

Ma il suo slancio troppo generoso rimase senza eco, malgrado le apparenze di buona volontà del Negus. Il popolo abissino continuò ad odiare ed a restare selvaggio, triste popolo che esercita ancora la schiavitù e la legge del taglie, popolo primitivo per cui il Negus è costretto ad inviare al supplizio, ogni venerdì, otto o dieci poveri diavoli per soddisfare il costume locale.

Così — aggiunge il giornale — Mussolini non aveva che una soluzione: infrangere spietatamente la pseudo civiltà dietro a cui si nasconde uno degli ultimi baluardi del fanatismo e della barbarie antica.

Dopo aver affermato che occorre lasciare fare all'Italia poiché essa farà a perfezione, la Gazette si difende ad illustrare la parte interessata dell'Inghilterra e dell'Intelligence service, dimentichi del doloroso passato del Transvaal.

La liberale Gazette di Charleroi pubblica un articolo in cui, premesso che si comprende benissimo come l'Italia rifiuti di essere posta al medesimo livello dell'Abissinia sia pur teoricamente e, dopo aver affermato che Roma non è affatto refrattaria ad un'intesa con la Società delle Nazioni dimostrandolo dal fatto che essa ha accettato la nomina di una commissione arbitraria e che la stampa fascista lascia capire che l'Italia accetterebbe che la Società delle Nazioni accogliesse il ricorso doppio purché tendesse in considerazione la citazione internazionale italiana contro l'impero del Negus, aggiunge che un protettorato italiano non impedirebbe all'Etiopia di rimanere membro della Società delle Nazioni, come lo sono i «Dominions» inglesi.

Rileva che non è ammissibile che l'Etiopia, meno civile della Siria e della Palestina, sieda a Ginevra su di un piedistallo di agguerrimento e di nazionalità più evolute. Analizza attentamente la tesi italiana e conclude che bisogna riconoscere che essa poggia su solidi argomenti e che sarebbe assai desiderabile che la Società delle Nazioni tenesse conto. Finora Ginevra si è ispirata a concetti ideali, stretti ed intransigenti, facendo astrazione, completamente, dalle forze che spingono il mondo. Si può forse credere che la Società delle Nazioni sia capace di immobilizzare la carta del mondo, ma, osserva il giornale, vi sono forze storiche più forti di ogni ideologia. Esiste la realtà, e, se la Società delle Nazioni non si piegherà alla necessità dei tempi e non si mostrerà intelligentemente opportunisti, essa verrà distrutta dal realismo politico di Mussolini.

Il Soir dice che l'insuccesso della commissione italo-franco-americana aggrava la situazione, ma non sorprende né la precipita. E' un errore credere che non sia ormai possibile evitare un ricorso alla forza, poiché la procedura della conciliazione di arbitrato non è esaurita.

Le ostilità non scoppieranno domani, ma se le intenzioni politiche di Roma e Addis Abeba non cambieranno, non fondamentalmente prima del 25 agosto, tutta la procedura servirà soltanto a guadagnare tempo. Ormai non resta che una soluzione, cioè positive concessioni etiopiche all'Italia.

Compiacimento a Vienna

VIENNA, 13. I giornali viennesi dedicano tutta l'attenzione ai passi del discorso del Ministro britannico degli Esteri in cui è questione del problema dell'indipendenza austriaca.

«La dichiarazione britannica — scrive l'ufficiale Wiener Zeitung — è una approvazione della politica del Governo austriaco ed una arringa in favore dell'indipendenza e della libertà dell'Austria. Essa completa le dichiarazioni già fatte dalle altre grandi Potenze sull'importanza dell'Austria nello scacchiere europeo».

«Vogliamo sperare che le parole di Hoare rivolte a Berlino — dice dal canto proprio la Neue Wiener Tagblatt — troveranno un terreno fertile e che l'appello ad Hitler sarà accolto nell'interesse dell'intera Europa».

La Neue Freie Presse rileva che il Ministro britannico degli Esteri in favore del mantenimento dell'indipendenza austriaca è di una grande importanza.

Avenol si intrattiene con Sir Hoare ed Eden

LONDRA, 13. Avenol ha fatto colazione con Sir Samuel Hoare alla Camera dei Comuni e si è quindi trattenuto con Eden.

Nuovi episodi di italo-fobia

ROMA, 13. Gli episodi di italo-fobia si susseguono in Abissinia quasi giornalmente. Nei giorni scorsi due pastori somali, nostri sudditi, che si erano recati a far pascolare le proprie mandrie nei pressi di Gubula e che inavvertitamente avevano scontrato furono fermati da armati abissini i quali intimarono loro di pagare una penale di quattro aleri per ca' o ri bestiame.

Siccome i pastori non poterono corrispondere la somma richiesta furono loro sequestrati 10 buoi. Un pastore che tentò di protestare fu bastonato.

Nella zona di Adua le autorità locali l'anno arrestato venticinque persone che avevano venduto dei viveri al 1° Consolo ed hanno destituito un impiegato reo di aver conversato con lui.

Nella regione di Gondar un gruppo di 5 etiopici ha fermato la moglie del nostro Consolo che era in viaggio per l'Eritrea con la sua carovana e ciò nonostante che il «canibale» della città avesse precedentemente concesso il regolare lasciapassare.

Solo dopo le proteste presentate dal R. Consolato e dopo due giorni di attesa fu possibile alla carovana di proseguire.

Ad Addis Abeba la polizia etiopica ha tratto in arresto alcuni domestici del no. 10 addetto militare e un ascario in servizio presso la Legazione. In seguito alle proteste formulate dal R. Ministro gli arrestati furono poi rilasciati. (Stefani).

Norme del Segretario del Partito per l'attuazione del Sabato fascista

ROMA, 13. In un recente «Foglio di disposizioni» S. E. il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

«In attesa che siano stabilite le particolari deroghe previste negli articoli 1 e 3 del Decreto n. 1010 del 20 giugno XIII sul Sabato fascista, i segretari federali provvedano a impartire le istruzioni di dettaglio circa quanto disposto nel suddetto decreto».

Occorre attendersi alle seguenti norme:

a) L'ultima decade di ogni mese i segretari federali, per i capoluoghi, e i segretari dei Fasci di combattimento, per i comuni della provincia, sentite le autorità militari e politiche, amministrative, sindacali, culturali, dopolavoristiche, sportive, ecc. del posto, compileranno un programma di attività da svolgersi nel pomeriggio dei sabati del mese successivo.

I segretari federali coordineranno i vari programmi e ne faranno una relazione riassuntiva, che dovrà pervenirli non oltre la fine del mese.

b) Il pomeriggio del sabato, giusta quanto previsto nel suddetto decreto, dovrà essere principalmente riservato alle attività e manifestazioni di carattere addestrativo, sportivo, culturale, politico, professionale, culturale, sportivo ecc.

In linea di massima, i ragazzi dai 6 ai 18 anni dovranno rimanere a disposizione dell'O.N.B., i giovani dai 18 ai 21 anni a disposizione dei Fasci giovanili di combattimento e della M.V.S.N., dai 24 ai 28 a disposizione della postmillitarietà e del G.U.F., dei Fasci, dai 28 in poi a disposizione delle varie organizzazioni del regime con centri di presidenza e specifiche modalità da stabilirsi localmente. Saranno indette, altresì, riunioni delle varie categorie sindacali a scopo professionale, educativo, ecc.

c) Restano ferme le normali attività organizzative nel corso della settimana.

d) Nella domenica le riunioni di tipo esclusivamente sportiva o ricreativa avranno carattere facoltativo.

e) Di norma gli addestramenti dei giovani, nel pomeriggio del sabato, avranno una durata media di 3 ore.

f) L'O.N.B., il Comando dei Fasci giovanili di combattimento, il Comando generale della M.V.S.N., e l'ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmillitaria impartiranno le disposizioni di dettaglio che si riferiscono alle loro specifiche attività.

g) I Fasci di combattimento si avvarranno del pomeriggio del sabato per adunate, rapporti, riunioni di commissioni riunioni, propaganda, radio-audizioni e altre attività del genere.

h) Particolare vigilanza dovrà essere effettuata su i casi di deroga che saranno segnalati, con la mia approvazione, negli accordi intercomandanti.

i) I giovani al disotto dei 21 anni non potranno essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio del sabato. Nei turni si tenga presente la opportunità di lasciare liberi prevalentemente i giovani.

Confermo che i segretari federali, anche in questa occasione, vorranno svolgere concreto, assiduo e vigoroso interesse, perché l'istituzione del Sabato fascista risponda ai fini militari, politici e sociali voluti dal Fisco.

Il Comitato intersindacale di Napoli ha deliberato che le assunzioni di medici presso le Mutue e gli Enti assistenziali dipendenti dalle organizzazioni sindacali siano fatte d'intesa con i Sindacati provinciali dei medici e sottoposte alla ratifica del segretario federale.

I 2200 impiegati ed operai delle Officine meccaniche italiane di Reggio Emilia hanno spontaneamente deliberato di versare ognuno una quota quindicinale di L. 0,50 da devolversi a favore delle famiglie dei camerati richiamati alle armi od arruolatisi volontari per l'Africa Orientale.

Il cancelliere Schuschnigg ferito in un incidente d'auto

La moglie è deceduta

VIENNA, 13. Un grave incidente è toccato stamane al Cancelliere austriaco Schuschnigg. Il Cancelliere era partito per le vacanze e viaggiava in automobile con la signora, il figlio di dieci anni e l'istitutrice. Poco prima di Lins l'automobile, forse per improvviso malore dell'autista, andava ad urtare contro un albero e il Cancelliere veniva lanciato fuori della macchina riportando ferite leggere.

La signora invece riportava ferite così gravi che poco dopo spirava all'ospedale di Lins. Il figlio decedde, ha riportato ferite fortunatamente leggere, mentre l'istitutrice è rimasta incolume. L'autista versa in grave pericolo e non è stato ancora interrogato.

Poiché il Cancelliere è stato colto da un forte choc nervoso, finora non gli è stata comunicata la notizia del grave lutto che l'ha colpito.

Il vice Cancelliere Starhemberg, che si trovava in vacanza, è stato richiamato d'urgenza.

Henderson colto da male mentre viaggia in auto

LONDRA, 13. L'ex ministro Arthur Henderson, presidente della Conferenza del Disarmo, si è improvvisamente ammalato mentre viaggiava in automobile presso Tamworth. Stiffa dove ha ricevuto le prime cure mediche. Si spera tuttavia che egli possa riprendere oggi il viaggio.

Il festoso arrivo a Roma di duecento ragazzi austriaci

ROMA, 13. Stamane, provenienti da Vienna, sono giunti 200 ragazzi della organizzazione giovanile «Jung Veteranen», diretti al campo Austria del Lido di Roma, ove, come negli anni scorsi, saranno ospiti della gregheria dei Fasci all'estero. Accompagnano i ragazzi il co. Thurn di Valsassina e 25 ufficiali delle organizzazioni giovanili austriache.

Erano a ricevere gli ospiti alla stazione di Termini, sulla cui banchina prestavano servizio d'onore un reparto di Giovani fascisti in armi e la banda dei Fasci giovanili di combattimento dell'Urbe, i rappresentanti della Legazione di Austria presso il Quirinale con l'Addetto militare e quelli della Direzione generale degli italiani all'estero e della Segreteria dei Fasci all'estero.

All'arrivo del treno la musica ha intonato l'inno austriaco e quindi la Marcia Reale e «Glovezina», mentre i ragazzi affacciati ai finestrini salutavano romanamente. Gli ospiti, inquadratisi poi sulle banchine, sono stati passati in rivista dalle autorità e personalità convenute, sfilando, infine fra vari ali di folla fra cui erano vari rappresentanti della Colonia austriaca a Roma, che hanno fatto loro calorose accoglienze. A bordo di vetture tramviarie poste a disposizione del Governatorato di Roma, i ragazzi si sono quindi recati alla stazione di S. Paolo da dove hanno proseguito per il Lido di Roma.

Condylis di passaggio per Venezia

VENEZIA, 13. Ieri sera alle 21,55 è transitato colido S. E. il generale Condylis diretto a Trieste.

Le erogazioni assistenziali delle cooperative di consumo

ROMA, 13. Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione on. Fabbrici il quale gli ha illustrato l'azione compiuta dalle cooperative di consumo e di lavoro nel campo dell'assistenza sociale e concretata in una erogazione complessiva di lire 2 milioni e 127 mila nel periodo dal 28 ottobre al 30 giugno XIII.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per la nuova dimostrazione di solidarietà fascista delle cooperative ed ha invitato l'on. Fabbrici a comunicare il plauso del Partito alle cooperative stesse.

La revisione delle domande per i concorsi nell'aeronautica

ROMA, 13. Pervengono giornalmente, al Ministero dell'Aeronautica, richieste numerosissime da parte di coloro che hanno partecipato ai vari concorsi per l'arruolamento nelle categorie piloti e specialisti, tendenti a conoscere l'esito delle domande presentate.

Trovandosi nell'impossibilità di rispondere a tali richieste, il Ministero dell'Aeronautica comunica che le domande di domande a tutt'oggi pervenute sono oggetto della più sollecita revisione e che, al più presto possibile, i singoli interessati riceveranno comunicazioni in proposito.

IL POPOLO FRANCESE INTORNO ALLA BASTIGLIA

Il significato e i precedenti delle odierne manifestazioni politiche

Ogni anno il 14 luglio i parigini festeggiano la presa della Bastiglia. Un bello spirito potrebbe dire che da molti anni essa non ha altro valore che di... una presa di bottiglia. Nolevoli libazioni, canti, balli, e altre cose del genere nascono e muoiono con il 14 luglio. Questa è la celebrazione di prammatica della festa nazionale francese.

La quale essendo festa patriottica ha visto naturalmente sempre assenti i rappresentanti del socialismo e del comunismo che, soprattutto nel dopo guerra dalla festa del 14 luglio si sono sempre tenuti lontani come da una espressione di pericoloso nazionalismo. Questo non vuol dire che i loro gregari non celebrassero in Parigi e provincia la ricorrenza a base di bottiglie e di festini di pretto stampo borghese.

Questo per il passato.

Il presente — il presente dell'anno di grazia 1935 — è ben diverso. La festa nazionale francese vede in prima linea i comunisti, alle loro spalle i socialisti, e tutti terzi i massoni di tutte le tinte che militano nelle file del partito radicale, il cui timone va sfuggendo dalle mani di Herriot (che si trova al potere con Laval) e passa a quelle di Daladier, l'uomo che il 6 febbraio 1934 fece tirare sugli ex combattenti che sfilavano pacificamente per le vie di Parigi (di lancio: 20 morti e 1000 feriti).

Per i partiti nazionali, infatti, Daladier è «le fusillier». Ora costui e gli elementi del partito radicale a cui deve farsi risalire la responsabilità delle crisi ministeriali che si sono successe l'una dopo l'altra in questi ultimi tempi, hanno fatto alleanza nelle recenti elezioni municipali francesi e hanno costituito il «Fronte Comune». Questo fronte comune o comunista, si appresta a celebrare la «sua» festa nazionale oggi 14 luglio con un netto programma antinazionale, e come espressione di offesa al fronte patriottico fascista capo alle «Crocì di fuoco» guidate dal Colonnello De la Rocque, che comanda le forze nazionaliste francesi. Queste non sono da confondersi con la forza nazionale dell'Azione Francese, che rappresenta tutto la loro attività sul terreno monarchico, hanno visto in questi ultimi tempi ridotte assai le loro numerose forze giovanili, passate sotto le bandiere del De la Rocque, il quale, marciando all'ombra della bandiera repubblicana, ha più libertà di manovra e maggiori possibilità di realizzazione.

Oggi 14 luglio, dunque, il «Fronte comune» sarà di fronte al «Fronte patriottico». Entrambi i gruppi hanno mobilitato le loro forze e si dice che i primi faranno giungere a Parigi dalla provincia non meno di 500.000 uomini.

I secondi a loro volta hanno mobilitato i loro elementi, e pur dichiarando che non «attaccheranno per primi» avvertono che «sono disposti a rispondere immediatamente alle provocazioni dei partiti antipatriottici». Questi — socialisti e comunisti — sono saldati tra loro dall'anelito di congiunzione della massoneria del partito radicale. Il quale essendo un partito che comprende i piccoli e grossi borghesi c'è da domandarsi che cosa possa ripromettersi in un domani in cui avessero da comandare i rossi e particolarmente i comunisti, che le ultime elezioni municipali hanno presentato in netto progresso rispetto ai socialisti di Blum. Infatti Marcel Cachin la fa da dittatore. Ma Daladier spera evidentemente di poter aggirare i due e tenere il timone per non spaventare troppo la borghesia francese. Di fronte a questi due blocchi, che si odiano e che si armano per sopraporsi, è la Repubblica Francese che attualmente in Laval, presidente del Consiglio.

Questa è la situazione odierna. Quella di domani ce la diranno gli avvenimenti. Ma la situazione di oggi è figlia di quella di ieri.

Che cosa ha fatto la Francia, liberale fino alla licenza, per risparmiare a se stessa giorni duri e calamitosi?

Attraverso quali processi educativi — ad esempio — ha formato le generazioni che sfilano per le vie di Parigi inneggiando al comunismo? Non andiamo molto lontano; vediamo qualche episodio di data recente. Il Consiglio Centrale della Federazione Unitaria dell'Insegnamento vota un ordine del giorno patrocinando una propaganda intensa per denunciare «il sistema della guerra del diritto contro la barbarie», (e il medesimo giorno al di là del Reno l'Accademia Tedesca di giurisprudenza votava un ordine del giorno in cui si reclamava la pena di morte per i pacifisti).

«per tutte quelle persone la cui azione è pregiudizievole alla preparazione militare della nazione».

Al Congresso del Sindacato dei professori di Liceo un certo prof. George dichiara che egli si oppone agli esercizi di difesa passiva decisi e voluti dal Governo, e il prof. George insegna in una scuola militare che a alle dipendenze del Ministero della Guerra.

Il maestro di scuola elementare Le Corre, che i genitori degli allievi hanno già cacciato da due scuole diverse, proclama in un comizio, protetto naturalmente dalle guardie repubblicane: «Noi avremo la scuola senza patria. La missione dell'insegnante è quella di educare le giovani menti contro il concetto di patria».

Il prof. Weber, che insegna al liceo di Janson de Sailly, ha dichiarato al Congresso dell'insegnamento pubblico: «La distruzione della religione e della patria sarà considerata dai nostri posteri come una nuova fase della liberazione della umanità».

Il signor Mallarmé, Ministro nel Gabinetto che ha preceduto l'attuale, ha voluto reagire alla propaganda disfattista e negativa degli appartenenti al Fronte Comunista; ha traslocato insegnanti, altri li ha «appiedati», altri li ha colpiti di ammenda, altri censurati. Ma «vivamente il Ministro dell'Educazione nazionale non poteva fare prodigi. La situazione era ed è quella che abbiamo illustrata. Così è avvenuto, ad esempio, che anche il signor Ministro ha dovuto segnare il passo. Infatti nell'Alta Garonna un certo Journal, comunista dei più sfigati, fu condannato un giorno a un mese di carcere per vie di fatto contro gli agenti. Il Ministro propose la revoca. Essa fu rifiutata. Il Consiglio d'amministrazione di quel paese, il quale era l'ultimo ad avere la parola in questione, con l'inchiesta rossa: «Gli uomini dovrebbero rifiutarsi di partire».

Ma il caso più significativo e anche più recente è quello della signorina Bernardou. Passata nelle file dei comunisti ella continuò l'opera sua di maestra zelante, naturalmente questa volta a base comunista. E così spinse il suo zelo fino ad assegnare alla sua scolaresca il seguente quesito: «Se la guerra scoppiasse, che cosa farete?».

I piccoli diedero tutti delle risposte degne della domanda: «Io me ne andrei in un paese lontano». Un altro: «Io me ne resterei a casa». Un terzo: «Ci rivolteremo».

Il prof. Weber, che insegna al liceo di Janson de Sailly, ha dichiarato al Congresso dell'insegnamento pubblico: «La distruzione della religione e della patria sarà considerata dai nostri posteri come una nuova fase della liberazione della umanità».

Il signor Mallarmé, Ministro nel Gabinetto che ha preceduto l'attuale, ha voluto reagire alla propaganda disfattista e negativa degli appartenenti al Fronte Comunista; ha traslocato insegnanti, altri li ha «appiedati», altri li ha colpiti di ammenda, altri censurati. Ma «vivamente il Ministro dell'Educazione nazionale non poteva fare prodigi. La situazione era ed è quella che abbiamo illustrata. Così è avvenuto, ad esempio, che anche il signor Ministro ha dovuto segnare il passo. Infatti nell'Alta Garonna un certo Journal, comunista dei più sfigati, fu condannato un giorno a un mese di carcere per vie di fatto contro gli agenti. Il Ministro propose la revoca. Essa fu rifiutata. Il Consiglio d'amministrazione di quel paese, il quale era l'ultimo ad avere la parola in questione, con l'inchiesta rossa: «Gli uomini dovrebbero rifiutarsi di partire».

Ma il caso più significativo e anche più recente è quello della signorina Bernardou. Passata nelle file dei comunisti ella continuò l'opera sua di maestra zelante, naturalmente questa volta a base comunista. E così spinse il suo zelo fino ad assegnare alla sua scolaresca il seguente quesito: «Se la guerra scoppiasse, che cosa farete?».

I piccoli diedero tutti delle risposte degne della domanda: «Io me ne andrei in un paese lontano». Un altro: «Io me ne resterei a casa». Un terzo: «Ci rivolteremo».

Un quarto: «Io mi rifiuterei di partire». Infine avendo un allievo risposto: «Nessuno dovrebbe correre con l'inchiesta rossa: «Gli uomini dovrebbero rifiutarsi di partire».

Il Ministro Mallarmé propose la censura per l'insegnante così esime e il Consiglio amministrativo respinse la censura. Il Ministro puntò i piedi e applicò la pena. La risposta fu un gran comizio a cui intervennero un deputato socialista, un deputato comunista e un deputato radicale nel quale furono elevate alte lodi alla signorina Bernardou e si protestò violentemente contro la tirannide del Ministro. Il quale ebbe poi il coraggio, in marzo, a dispetto di tutti, di revocare dalla cattedra un professore della Gironda che aveva suggerito agli studenti di prendere le armi «non per uccidere i fratelli ma per tirare sui capitalisti».

Ma non poté nulla contro certo Miquel, direttore di scuola elementare a Velleron, il quale fa cantare ai suoi ragazzi, braccio teso e pugno chiuso a minaccia l'«Internazionale» mentre egli, il maestro, brandisce e agita la bandiera rossa.

Questi fatti sono senza dubbio di una eloquenza superlativa e non occorre si spendano parole di commento.

Essi però spiegano abbondantemente il lavoro di corrosione compiuto dai partiti socialisti e radicali-massonici in Francia e servono a mettere nella vera luce le manifestazioni antipatriottiche che nella giornata patriottica per eccellenza i sovversivi intendono insegnare nelle vie di Parigi.

Questi episodi spiegano anche la reazione e la costituzione del gruppo delle «Crocì di fuoco», che in nome della patria e dell'ordine hanno assunto il compito di reagire a questo dilagare di comunismo protetto dalla Massoneria.

Nelle «Crocì di fuoco» si trovano anche elementi cattolici che intendono sul terreno civile e patriottico lottare con la loro partecipazione alla marcia che vuol commemorare la Francia e che ha tra i postulati più immediati da realizzare, un ritorno a un laicismo e a un anticlericalismo più accentuati e in tutto e per tutto degno della lotta massonica della prima parte di questo secolo.

E naturalmente già si parla della soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano, e di una più recisa lotta al prete e alle organizzazioni cattoliche.

La giornata odierna ci dirà se le speranze di costoro hanno realmente una base. E ci dirà soprattutto quale e quanta forza abbia il Governo di Laval per resistere all'offensiva pensata e diretta dall'«Intelligenza» della famigerata Rue Cadet.

Comunisti e nazisti di Vienna che gareggiano nello sciopero della fame

VIENNA, 13. Molti comunisti detenuti nelle prigioni di polizia e nelle carceri del tribunale provinciale di Vienna nonché nel campo di concentramento di Wollersdorf hanno iniziato da mercoledì lo sciopero della fame.

Nel corso della giornata di ieri hanno cominciato a fare lo sciopero della fame anche alcuni nazisti detenuti. Secondo le indagini delle autorità di P. S. lo sciopero era stato iniziato per disposizione del partito comunista. Alcuni dei detenuti delle carceri giudiziarie e di polizia hanno però già rinunciato.

tere, ma, data la sua grave età, già conscio del suo non lontano trapasso da questo mondo, ha voluto cantare con la sua vivida ed inesaurita vena dell'ispirazione, la sua devozione e il suo osanna a Dio.

Come Dante, come Michelangelo, come Leonardo, come i titani della pittura, dell'arte, questo poeta sublime dei suoni ha vigorizzato fino alle soglie dell'eternità con la sua arte sublime e musicale. Egli consacrò volle che la sua privilegiata vita non si giudesse con le risate del «Palstaff» ma col canto della preghiera e con l'inno di gloria a Dio.

SAYERIO SIMONELLI

cinto. Лондон. «Таврида виста» сфла-
Cappuccini «... gli orrori della guerra e ne-
ha potuto apprezzare l'eroiche vir-
Il venerando Cappuccino, appa-
annullò il processo diocesano
di Pio X, apriva e concludeva
muovo per Suor Berilla, avendo per
giudice delegato l'allora Rettore del
Seminario Mons. Carlo Agostini, o-
ramississimo Vescovo di Padova.
Quella fatica trova ora la sua san-
zione e perciò è ormai probabile
che l'ultima guerra d'Italia abbia
la: Santa, eroina di virtù ed
eroina di carità, eroina di Dio ed
eroina della Patria.

Giuseppe De Mori

Trionfi parigini

Questi ultimi tre pezzi furono eseguiti per la prima volta, la sera del 7 aprile 1898, all'Opera di Parigi sotto la direzione del Maestro Raffaele d'Esposito, all'orchestra, dai soli, dalle artiste Aektes, Grandjeu, Heglon, e dalla celebre Maria Delmas, la «Patti» dei contralti.

Il teatro era gremito di pubblico sceltissimo e severo ammiratore del Verdi come compositore di musica melodrammatica, ma piuttosto scettico e diffidente verso il Verdi scrittore di musica sacra. Il pubblico era composto per la massima parte di soci della Società dei Concerti di soci della Società dei Concerti

ronò la esecuzione con un applauso scrosciante e frenetico che durò a guisa di tuono per oltre dieci minuti, con trionfa alternate di evviva all'indirizzo del Verdi.

Il «Te Deum» compì la triade sempre con egual successo.

«Questo canto», è questa la descrizione di un altro critico in uno dei massimi giornali di Parigi, «comincia con un andamento romantico classico, confinato nella bellezza classica dei soprani; e si frange ascendente, continuato nella svolta maestosa quasi in un canto di fine foga al punto culminante, lo squillo di una tromba dall'alto, seguito a sua volta dal canto. Lo stesso motivo è ripreso nel colos-

sere, ma, data la sua grave età, già conscio del suo non lontano trapassare da questo mondo, ha voluto cantare con la sua vivida ed inesaurita vena dell'ispirazione, la sua devozione e il suo osanna a Dio.

Come Dante, come i titani della come Leda, come Michelangelo, poeta e dell'arte, questo poeta sublime dei suoni ha virgoreggiato fino alle soglie dell'eternità con la sua arte sublime e musicale. Egli consacrò volge che la sua privilegiata vita non si giustesse con le riste del «Falstaff» ma col canto della preghiera e con l'inno di gloria a Dio.

SAYERIO SIMONELLI

capuno Longelli, l'aveva vista sfidare i colpi d'armi della guerra e ne aveva potuto apprezzare l'eroiche virtù. Il venerando Cappuccino, appena compiuto il processo diocesano di Pio X, apriva e concludeva quello per suor Bertilla, avendo per giudice delegato l'allora Rettore del seminario Mons. Carlo Agostini, ora amantissimo Vescovo di Padova. Quella fatica trova ora la sua ragione e perciò a ormai probabilmente l'ultima guerra d'Italia abbiamo: Santa, eroina di virtù ed eroina di carità, eroina di Dio ed eroina della Patria.

Giuseppe De Mori

Corriere Commerciale

Reggio Emilia, 12 — Frumento tenero mercantile fino L. 92 a 94; frumento comune da 90 a 92.

Vercelli, 12 — Frumento buono mercantile da 87 a 90; id. mercantile 85 a 87.

Faenza, 11 — Il mercato odierno è passato con aumento nei grani che furono pagati da L. 94,50 a 95 per q.l.e. Grani poco richiesti e pagati da L. 68 a 70 per q.l.e.

Mantova, 11 — Frumento fino da L. 95 a 96; id. buono mercantile da 93 a 95; id. mercantile da 90 a 92.

Mortara, 12 — Frumento mercantile u. L. 90 a 92.

Torino, 11 — Frumento Piemonte fine da L. 91 a 93; id. buono mercantile da 90 a 91. Mercato riflessivo. Frumento id. nuovo da L. 95 a 97; id. buono mercantile secco nuovo da 93 a 95. Grani e granoni stazionari.

Corso delle obbligazioni

Titoli di Stato garantiti	
Rendita Italiana 3.30%	72.50
Prestito della Conversione 3.50%	70.50
Terzo Tesoro 1934 - 4%	93.50
Buoni Tesoro 1934 - 4%	90.20
Buoni Tesoro 1941 - 4%	88.70
Buoni Tesoro 1944 - 4%	88.20
1st. Ric. Ind. 4% s. «Stet.»	615.00
Opere Pubbliche 5%	429.00
Opere Pubbliche C.R.I. 4.50%	435.00
Opere Pubbliche Eserc. 4.50%	419.00
Cogne 1.a serie 6.50%	504.50
Cogne 2.a serie 6%	495.00
Cartelle Fondiarie	
Cassa Risparmio Milano 4%	461.00
Cassa Risparmio Bologna 4%	439.50
Monte di Credito 4%	450.00
Credito Fondiario Roma 4%	430.00
Obbligazioni	
Pubblica U.I.I.R. 6%	467.00
Pubblica U.I.I.R. s. tel. 6%	467.00
Credito Navale 6.50%	483.00
Edificio Milano 4.50%	401.30
Edificio 2391 4.50%	397.30
Emiliana 6%	503.00
Foro Municipale 6%	503.00
Mediterranea Eletticità 6%	461.50
Tendenza dei mercati Tito fisso: Buono.	

Alta ricerca del famoso Celiuskin

MOSCA, 13

Una spedizione sovietica si recherà nel mese corrente, a Vankarem nel mare di Ciukotsk, per l'esame del luogo ove è affondato il « Celiuskin ». Le operazioni di ricupero del celebre rompighiaccio verranno iniziate nel corso dell'estate.

**PARTEN
VILLEGGIARE**

**non dimenticate
di fornirvi della
indispensabile**

**Magnesia
S. Pellegrino**

**con anice
senz'anice
effervescente**



**MA
SPE**

Decor. Pref. N. 000 - Torino - 1

[illegible]

ALBERGHI

SALAZO CADORE (Dolomiti) m. 819
HOTEL MARMAROLE - Villeggiatura
estiva ideale giugno-settembre. Ogni
comodità - giardino - parco - tennis -
bar - Prezzi modici - Riduzioni
ferroviarie. Prospetti.

CHIANGIANO
Acqua Santa per malati di fegato
PENSIONE SAN MICHELE raccoman-
data al Clero o persone serie - Prezzi
modici. Trattamento di famiglia - Di-
retta dal Priore sacerdote Don
Michele Morviducci.

LIZZANO IN BELVEDERE
Stazione climatica per l'Appennino Bo-
gnese m. 700 s. l. m. - Pensione
canonica - Acqua corrente, bagno, am-
biente serio, ottimo trattamento, tele-
fono interurbano N. 024 - Prezzi mi-
simi.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

BANCA TOSCANA

Tutte le centocinquanta Filiali della **BANCA TOSCANA** provvedono con particolare cura per conto della Clientela all' **ACQUISTO E VENDITA DI TITOLI A PRONTI O A TERMINE** e forniscono a richiesta **INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI TITOLI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE, OBBLIGAZIONI ecc.** — Le stesse sono a disposizione della Clientela anche per la **VERIFICA DEI TITOLI SOGGETTI A ESTRAZIONE** e per ricevere **DEPOSITI DI TITOLI A CUSTODIA.**

PER LA
ATVRA



GNESIA
LEGRINO

marzo 1928

Puntata N. 20 Puntata N. 20

APPENDICE DE « L'AVVENIRE D'ITALIA »

IL RE DEGLI ARCIERI

Romanzo di RENE' BAZIN

Quella del signor Giuseppe Lepers-Hooghe, una delle prime sulla sinistra, dista una cinquantina di metri dalla strada. L'hanno costruita non molto alta, ma larga, e coperta d'un tetto sporgente. « Che io abbia posto per ricevere i miei dieci figliuoli, e, all'occorrenza, ospitarli », aveva detto un tempo l'industriale all'architetto: « costruite solido, buoni muri, stanze da bagno, armadi, una sala da pranzo dove si possa giocare al « salto-cavallone », il prezzo, non l'importa ». Era stato servito. Intorno alla casa, un piccolo giardino, chiuso da un cancello verde, con rose di cui l'innesto, d'inverno, coperto con un riparo di paglia, resiste al freddo, e prende forza per resistere alla concimazione.

I primi trent'anni del loro matrimonio, i coniugi Lepers-Hooghe li avevano passati in una casa vasta, ma più semplice, in via della Fossa delle Quercie, vicino alla piazza omonima, nei sobborghi di Bruges, dove l'industriale possiede una casa di villeggiatura. Dopo la fine

della guerra, e continuando una vecchia abitudine, il signor Lepers-Hooghe rientrava al nido, tornando dalla fabbrica. Aveva fatto la strada a piedi. Era la sua passeggiata, che cancellava le cifre, le lettere della posta, le parole ascoltate fin dal mattino, l'immagine delle macchine in moto, e dei visi che non sono del parentado: tutta la fuligine del lavoro.

Il venerdì 23 dicembre 1927, entrò dunque a casa sua, all'ora solita, e il rumore della punta del bastone sul fondo del portaombrelli, salì nella tromba delle scale di quercia. In altri tempi, a quel segnale, tre o quattro bambini accorrevano: « Buona sera, papà! Buona sera, papà! Buono caro! Sono stato il primo! Io, l'ottavo! A me, la maestra ha detto che faccio progressi! ».

I ragazzi lo tiravano dall'orlo della giacca. Egli li sollevava a turno con le braccia, li baciava rumorosamente, e, appena posati a terra, li piccoli si asciugavano le gote, col palmo della mano, perché i baffi erano quasi sempre umidi

«Ma, o di pioggia, o di brina. Ahimè, una dei dieci, la deliziosa Paolina, la vedeva dagli occhi affettuosi, aveva lasciato a casa da poco la casa; era entrata al noviziato. La Suore di Niederbronn, laggiù, in Alsazia, aveva delle lettere felici, troppo felici veramente, poichè il padre e la madre, leggendo, avevano, uno domandando: «Cosa le mai dire, dunque da noi?»; l'altra rispondendo: «Non più di Dio, amico mio; non ne eravamo in bisogno». Il vecchio capiva queste cose meravigliose della sua moglie, sua moglie, il cui nome, un tempo di Lepers, formava un gran nome. Ora lui, Giuseppe Lepers, «in quegli anni ottanta» come diceva, in cui aveva sposato la Luisa Hooghe? Egli non esitava a farglielo conoscere: era allora un impiegato modesto nell'industria tessile di quart'ordine, un operaio, che aveva lasciato il padre nella fabbrica, aveva fatto i suoi studi, e era entrato negli uffici per poi uscirne. Lo si era visto crescere il suo compito, cioè, in principio, tutto di un debuttante, con una coscienza assionata, interessarsi tanto alle macchine, per inventare due perfezionamenti, un avvolgimento del filo sul tubo della navetta, l'altro, per perforare i cartoni appesi ai telai. L'esattezza, la onestà, il gusto, nel silenzio, l'applicazione senza sogno di distrazione, l'avevano raccomandato ai principali; una sorta di consenso ristretto all'unime della gente della professione lo

signava per essere uno di quei mercanti mistici, di cui «l'élite» ha, in ogni tempo, condotto i destini fiamminghi, e entrava in quella borghesia laboriosa e potente, nel 1884, sposando Maria Luisa Hooghe, ragazza molto ammirata, pia e seria, bella anche, non molto ricca, ma che portava a meraviglia tutta la tradizione della famiglia, una delle più vecchie famiglie di tessitori della vallata del Lys, Maria Luisa soprannominata, a causa della sua aria distinta: «la regina della lana». Egli la adorava. Ella lo stimava infinitamente. Consigliato da lei, sostenuto da lei nei momenti difficili, Giuseppe Lepers aveva trasformato la fabbrica, conquistato un posto onorevole, — non il primo, — tra i fabbricanti di Roubaix, acquistato una casa di campagna in pianura, vicino a una ferrovia; aveva avuto due fedeli figliuoli; li aveva educati e sistemati; li riceveva ora nella bella casa del Nuovo Viale. Quando i suoi colleghi dell'industria di Roubaix lo felicitavano della sua perseverante fortuna, egli usava rispondere: «Tutto è venuto da Dio, per mezzo di Maria Luisa». E, difatti, se questa donna singolare non aveva potuto dare al marito l'estrema finezza dell'educazione che le veniva da una borghesia di più di quattrocent'anni, ella aveva sviluppato, in Giuseppe Lepers, il sentimento innato della giustizia, l'onore professionale e la pratica religiosa. Negli affari come nella carità, egli era meno arido di lei, essendo più attaccato ai beni che non aveva sempre avuto: ma, per mezzo di lei, egli com-

prendeva la sua responsabilità di padrone, e ripeté della parole che sentiva a casa sua, si era anche fatto una reputazione di innovatore, di cui aveva, alle volte, molta fiera e di un po' di paura.

— Non so, diceva a volte, se potrò reggere con tante spese che faccio per i miei operai.

Maria Luisa rispondeva :

— Credi forse che Dio sia diventato povero? Non son forse io qui? Sta tranquillo: fin tanto che non sarai vedovo, non farai sciocchezze.

Da più di quarant'anni, egli sapeva che lei aveva ragione.

Quella sera del 23 dicembre, Giuseppe Lepers Hooghe tornava dunque a casa. Contrariamente alle sue abitudini, non aveva pranzato a casa sua. Accelerava il passo verso il Nuovo Viale, per poter raccontare gli avvenimenti della giornata, cioè l'interessantissima conversazione che aveva avuta, al mattino, coi figli e coi generi, soci della ditta Lepers-Hooghe, poi una risoluzione che aveva presa, e che sottometterebbe ben inteso, all'approvazione della signora Maria Luisa, regina della lana.

(Continua)

Ogni diritto per l'Italia riservato alla Società Editrice « Studium » - Roma.

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

GORIZIA

Prima Messa di P. Antonio Ferri S.J.
Nella Cappella dei RR. PP. Gesuiti in Via Lombroso, S. Altazzera il Principe Arcivescovo ha conferito in questi giorni il Suddiaconato e il Diaconato al P. Antonio Ferri S. J. e la Tonsura coi primi ordini minori a otto studenti della Compagnia di Gesù, tra i quali il Padre indiano Ignazio Shiva-Rao. Domani alle ore 7 nella stessa Cappella l'Arcivescovo consacrerà solennemente Sacerdote il P. Ferri, che martedì alle ore 7.30 salirà per la prima volta all'Altare per celebrarvi la Santa Messa.

I congregati con le loro famiglie e i parenti sono circa 400. Essi, tutti, e i presenti conoscono le antichità e i monumenti della città.

apostolato che il R. P. Ferri svolge da un anno in mezzo agli studenti della nostra città, sono invitati a partecipare a questa festa solenne.

TRIESTE

Festa nella villa di S. Vincenzo

Come abbiamo già ricordato, ogni

Partecipare a questa festa ha dunque il preciso significato di appoggiare la benefica attività vincenziana.

garantire all'infinita schiera degli amici una lieta serata.

Ora di Adorazione

Oggi, dalle 17 alle 18, nella Chiesa del Rosario, si terrà l'ora di Adorazione per l'Università Cattolica e per l'Unione trasporto ammalati a Lourdes».

Nuovo itinerario della linea

Rodi - Alessandria

E' partita ieri, alle 10.30, dalla Stazione Marittima, la lussuosa M/M Calitea del Lloyd triestino inaugurando il nuovo itinerario che è stato predisposto per valorizzare meglio l'interesse turistico della linea e per richiamare nuove correnti di traffico alla linea stessa.

La rotta che si dovrà seguire per entrare nel Carnaro sarà vicina alla magnifica costa istriana ricca di isole, a canali.

E' stata pure decisa la toccata a Pireo con una sosta di quattro ore in modo che il viaggiatore potrà fare una rapida corsa nella capitale greca.

* Il Lloyd triestino ha voluto in questo modo, pur mantenendo

Ma la nuova linea, con la toccata di Fiume, viene a interessare in genere il retroterra fiumano e cioè l'Ungheria e la Jugoslavia.

Per questi due Paesi Fiume rappresenta il naturale sbocco al mare e quindi raggiungibile con la minor spesa. Inoltre, essendo Fiume Porto Franco, consentirà ai viaggiatori i vantaggi della crociera.

ventualità di un breve soggiorno prima della partenza o dopo l'arrivo.

FIUME

Le nuove campane

Un vero avvenimento cittadino può considerarsi il nuovo

campane del Duomo, antico porto di Fiume, tanto più che alla cerimonia inaugurale insieme a S. E. mons. vescovo presenziarono tutte le Autorità civili e politiche con S. E. il Prefetto. Oltre 4000 persone erano raccolte in piazza Scarpa per assistere al primo concerto. Da vent'anni il campanilismo era muto ed è facile quindi comprendere l'ansia e l'attesa dei cittadini.

miratissimo. Le campane eseguirono "L'Angelus" di Massenet "Rintocco di giubilo" e "Planguo Mortuus" di M.o Trevisiol è il Campanile del stesso maestro. L'esito è stato veramente grandioso.

Il concerto campanario si componne di otto campane, il cui peso varia da oltre 700 chilogrammi per la più grande, ad 80 circa per la più piccola.

Il sig. Gollini — che conta brillan-

**SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
CAMPARI BLOCCHI GENERE**

LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

SECONDA EDIZIONE

